

# LAMAGA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

## ABBUONAMENTO

### Per Genova

(all' Ufficio)

TRIMESTRE . . .	Lit.	2. 80.
SEMESTRE . . .	"	5. 50.
ANNO . . . . .	"	10. 50.
A domicilio più	"	— 80.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana.

## Ciascun numero Centesimi 10.

Le associazioni si ricevono in Genova all'Ufficio della *Maga*, Piazza Cattaneo, N.º 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione.

Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone.

Gli abbonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.

Le inserzioni si ricevono a Cent. 30 la linea.

## ABBUONAMENTO

### Per lo Stato

(Franco di Posta)

TRIMESTRE . . .	Lit.	4. 50.
SEMESTRE . . .	"	8. 50.
ANNO . . . . .	"	16. —

Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi al Gerente.

*Il Numero di Sabato fu nuovamente sequestrato; ecco dunque sette sequestri in poco più di un mese — La causa del sequestro tutti l'indovinano; ma a noi non consta fuorchè il Numero 42 fu sequestrato per violazione degli Art. 20 e 24 della legge sulla stampa.*

*Non diciamo di più, affinchè l'annuncio del settimo sequestro non ce ne procuri un ottavo a maggiore onore e gloria della libertà della stampa di cui si gode in Piemonte.*

## LA GUERRA COLL' AUSTRIA

Si farà o non si farà la guerra all' Austria? E se si facesse, sarebbe o non sarebbe bene che fosse fatta? — Ecco le due domande che tutti si fanno quando leggono sui Giornali che la faccenda dei sequestri di Lombardia va discretamente imbrogliandosi, che l' Austria alle nostre rimostranze risponde coppe, alle nostre genuflessioni *idem*, alle nostre proteste *idem*, e che il nostro Ambasciatore si dispone a fare una passeggiata da Vienna a Torino, e che l' Ambasciatore Austriaco sta per fare altrettanto da Torino a Vienna, quantunque si lasci vedere sovente al Teatro Francese in fraterna compagnia col Ministro Dabormida. E su queste domande chi arzigogola una cosa, chi ne almanacca un' altra, chi ne mulina una terza; chi fa già i conti su tutte le possibili alleanze offensive e difensive; chi vede già centomila Svizzeri che calano dai loro monti in Lombardia; chi vede già una flotta Inglese alla Spezia, i Francesi a Nizza e a Chambery; insomma un mondo di cose, e tutto per quel benedetto affare dei sequestri, e per far piacere ai Nobili Lombardi naturalizzati Piemontesi!

Poichè tutti ne dicono, diremo dunque qualche cosa anche noi, e a quelle due domande risponderemo secco secco un bel NO. — Si farà la guerra? NO — E se si facesse, sarebbe o non sarebbe bene che fosse fatta? — NO. —

Si consolino e si rassicurino dunque i *quietisti* d' ogni categoria, Commerciali, Borsaiaoli... (voglio dire gli uomini della Borsa), Impiegati, Preti, Ministeriali, Azionisti di strade di ferro, e tutti quelli che amano la pace ad ogni costo, purchè giovi ai fecci di zucchero, all'aumento dei fondi, e allo smercio delle balle di cotone, poichè guerra coll' Austria non ve ne sarà, e guai a noi se vi fosse! Se qualcheuno ne dubitasse, ci prenderemo noi la briga di dimostrarcelo.

Guerra non ve ne sarà per la gran ragione che l' Austria non ha motivo e voglia di farla; motivo no, perchè gli offesi e i derubati sono i Cittadini Sardi e non i sudditi Au-

striaci; voglia nemmeno, perchè la Francia e l' Inghilterra le direbbero *alto là*. Dunque tutte le possibilità della guerra si ridurrebbero a quelle del nostro Governo; ma il nostro Governo se ne avrebbe il motivo, non ne ha certamente la voglia. Non ne ha la voglia, perchè fra *buoni amici* non si deve mai far la guerra; non ne ha poi la voglia, perchè l' Inghilterra e la Francia di cui siamo ossequentissimi pupilli non ne vogliono sapere, e ci raccomandano l' osservanza del precetto evangelico: *a chi ti dà uno schiaffo volgi l' altra guancia*. Quindi non è possibile altra guerra che quella delle note e contro-note, dei dispacci e dei protocolli; guerra innocua ed umanitaria che non turba in nulla gli interessi della Borsa, e in cui non si versa una sola stilla di sangue.

E se questa guerra si facesse?... Lo ripetiamo; non potrebbe finire diversamente che colla peggio del Piemonte. Avete veduto come l' abbiamo finita a Novara con centoventimila uomini sulle armi, colla guerra in casa nostra, coll' Ungheria in campo, col resto d' Italia libero, con Vienna insorta e colla Francia Repubblica? Figuratevi ora come potrebbe terminare la faccenda con 60 mila uomini di meno, coll' Ungheria concitata com' è al presente, con Vienna quieta come un agnellino, col resto d' Italia occupato dagli Austriaci, colla Francia Imperiale, e facendo una guerra d' offensiva e non di difensiva! Per lo meno Radetzky ci prenderebbe tre o quattrocento milioni per far la pace, se per la battaglia di Novara si è contentato di prendercene 75!

INTENDIAMOCI BENE (dice il Signor Buffa) che noi non vogliamo offendere con questo il paese, quasi egli fosse incapace a difendersi e a sostenere l' onor nazionale. I nostri lettori capiscono bene dove vogliamo andare a ferire, dicendo che la terza riscossa finirebbe probabilissimamente come la seconda — Date infatti un' occhiata alla lista dei nostri Generali e Colonnelli in attività; che cosa vi troverete? Le più grandi *celebrità militari* che fecero di sé così bella prova nel 48, *nemine excepto*; e con siffatti Generali vi potrebbe essere un solo che avesse la debolezza di credere che non dovessimo uscirne con qualche altro capo d' opera Novarese? Se poi i Generali Piemontesi non bastassero, si avrebbe in serbo il Polacco Czarnoski *incordonato* col cordone di San Maurizio dopo la battaglia di Novara, e come ognuno vede, per finir la guerra al più presto e col miglior successo per noi, Czarnoski sarebbe veramente quel che Dio fece. In un pajo d' ore ci porterebbe i Tedeschi a Genova colla Strada Ferrata. — Chi abbiamo a capo della Marina? Pelletta... *tanto nomini nullum par elogium* — Ai diversi Dicasteri abbiamo ancora i migliori scolari di La Margherita; abbiamo una . . . . . di cui Dabormida si permetteva dire che per vendicare le offese

ai Principi esteri avrebbe fatto il suo dovere (e come!); abbiamo certi Vescovi e certi Preti innamorati dello Statuto che è una delizia, e che non lascierebbero di soffiare ai soldati che morendo sotto le nostre bandiere (che sono quelle del foro) si muore scomunicati; abbiamo una bandiera quatricolore che i Lombardi esiterebbero a riconoscere per la bandiera Italiana; in Corte abbiamo dei Cortigiani Italianissimi al modo che tutti sanno; abbiamo ancora l'antica organizzazione delle sussistenze, secondo la quale i nostri soldati rischierebbero di morire di fame alla prima tappa; e con questi elementi, malgrado il coraggio personale dei soldati e degli Ufficiali subalterni, che cosa potreste aspettarvi, fuorchè una disfatta? Giratela come volete, ma è così; lasciamo la poesia da parte ed appigliamoci alla prosa; la prosa della verità e dell'esperienza c'insegna che non avremo mai guerra coll'Austria, e che il nostro meglio è di non averla, perchè non potrebbe che finire colla peggio per noi, poichè non sappiamo quali potrebbero essere le conseguenze d'un'altra Novara.

Si rassicurino dunque le lumache e le tartarughe politiche. Il tempo del secondo Diluvio politico non è ancora venuto.

## IL CANTASTORIE

DELL'AVV. DOMENICO BUFFA  
INTENDENTE GENERALE DI GENOVA

*Piazza d'un villaggio; è giorno di fiera. Un Cantastorie ritto su un tavolo, colla chitarra ad armacollo, e un fascio di cartoline stampate tra mani. Intorno folla di popolo.*

CANTASTORIE

Zitto! attenti! evvi tra voi  
A cui piaccian le canzoni?  
Io ne canto in mille tuoni  
Tristi o lieti a mio piacer.

POPOLO

Si si canta in cortesia  
Le tue belle canzonette,  
Non sarà chi dica un ette!!!  
Sa ciascuno il suo dover.

CANTASTORIE

Zitto adunque!

POPOLO

Zitto là!

CANTASTORIE *preludiando*

Lallilalalallilalà!!!!!!!

*E' fu un vecchio ch'avea tocchi  
Più o manco (!!!) i settant'anni,  
E l'età fra gli altri affanni  
Gli avea pur beccato gli occhi, (caro quel beccato!)  
Prima gli occhi, poi le mani, (crescit eundo)  
Oggi un piè, l'altro domani; (cosa gli restava?)  
Tutto insomma gli avea tolto, (cioè beccato!)  
S'è viveva er' anche molto....*

(Ed era molto davvero; vivere mentre l'età gli avea beccato gli occhi, i piedi, le mani, insomma tutto!!! Se non era un miracolo questo, ce ne appelliamo al Cattolico)

Leggendo questi versi, voi forse crederete, o lettori, che si tratti di qualche poesia del Signor Piave autore del *Rigoletto*, o del Signor Morosini autore del *Velo magico*, o di Don Magiasco autore dei due Sonetti a Bassi e a Charvaz... Eppure, no, Signori miei! Questi sono versi tolti di peso dal *Cantastorie* del cigno Ovadese, del Signor Buffa... Intendente Generale di Genova; proprio suoi versi, tutti suoi versi, compreso il *Lallilalalallilalà!* Se non lo credete, vi diremo che furono stampati alla Tipografia Faziola, e che oltre il nome dell'illustre autore sul frontispizio, portano pure una prefazione al popolo da lui sottoscritta con nome e cognome. Dubitereste ancora dopo tutto questo della loro autenticità?

Voi tutti adunque che siete amanti della buona letteratura, del buon gusto, del bello, delle pellegrine ispirazioni, del genio, dell'immaginazione, della buona lingua e della sublime poesia, avvicinatevi al Signor Buffa che ritto su un tavolo colla sua chitarra ad armacollo, e un fascio di cartoline stampate tra mani, vi canta una delle sue belle canzonette

(evviva la modestia!). Attenti beninteso a non dire un *ette*, sapendo ciascuno il vostro dovere!... Finora voi avevate un grande concetto del valore del Signor Buffa come Democratico, come Deputato, come oratore, come politico, come Ministro e come Intendente Generale, ma questo è un bel nulla a fronte dei suoi meriti come poeta e come letterato. Leggete, leggete e sbalordite. Piave, Morosini e Magiasco furono superati!

Dal numero degli stupendi parti Buffeschi sceglieremo per ora quello degli *Strambotti*, credendoli bastevoli a dare una giusta idea dei talenti poetici di questo grand'uomo. In seguito daremo qualche saggio delle altre sue poesie, non avendo che ad estrarle a sorte come si fa dei numeri al lotto, per esser sicuri di scegliere sempre la peggiore. Si noti che l'argomento degli *Strambotti* è la famiglia, argomento il più fecondo di poetiche ispirazioni per chi abbia realmente un po' di poesia nell'anima, e non del sugo delle rape d'Ovada.

LA FAMIGLIA — (STRAMBOTTI)

*Povero l'uomo che non ha famiglia! (che scoperta!)  
Meglio se al mondo e' non ci fosse nato! (altra scoperta!)  
La mattina per tempo si risveglia (caro quel per tempo!)  
E non ha chi gli dica il ben levato: (che disgrazia!)  
Va per piazze e per vie (e per vicoli?... ) come un perduto  
E darebbe un fiorin per un saluto;  
Per un saluto che vegna dal cuore,  
Ed e' nol trova e piange di dolore: (altra disgrazia!)  
Per un saluto che dal cuor sia nato,  
E torna a casa col cuore serrato. (terza disgrazia!)*

Appena si risveglia per tempo (a quanto pare un tal uomo non si sveglia mai tardi) è già levato, perchè non ha nessuno che gli dia il ben levato. Dunque vuol dire che dorme in piedi e vestito? Poveretto!!! — Il lettore è poi anche pregato ad ammirare il saluto che vale più d'un fiorino, il saluto che si trova per istrada come una scorza di limone, e il saluto che nasce dal cuore, nonchè il cuore (bis) che si serra come una porta. Peccato che invece non si apra!... Il che sia detto senza pregiudizio dell'eleganza e squisitezza del verso..... intendiamoci bene!

*E la mamma non ha che un sol pensiero,  
E giorno e notte pensa ai suoi figliuoli;  
Quand'ei son mesti, non ha il mondo intero  
Voce come la sua, che gli consoli.  
Se la gli vede, sorride tranquilla, (caro quel la gli!)  
E dentro gli occhi la gioia le brilla:  
Se la gli vede sorride d'amore, (e dàgli col la gli!)  
Pei figli suoi si caverebbe il cuore!*

Manco male! Meglio cavarselo che sentirselo serrare!

*Cospetto! sono babbo, sai, compare! (che notizia!)  
E dei figliuoli n'ho ch'è uno spavento; (capperi!)  
Vengonmi attorno e mi stanno ascoltare (!!!!!!)  
E sono vecchio e giovane mi sento. (manco male!)  
E se son molti non mi vo' lagnare,  
Per nutricarli mi torrò il mangiare:  
E se son molti ne son ben contento*

E DEI FIGLIUOLI VORRE' AVERNE CENTO (e duecento no?)

Delizioso quell'aver tanti figliuoli ch'è uno spavento! Deliziosissimo quel mi stanno ascoltare, non mi vo lagnare e mi torrò il mangiare, tutte bellissime rime in *are*. Arcideliziosissimo poi l'ultimo verso! Si sente un odore di fieno fresco che consola!

E anch'io dei Buffa vorre' averne cento!

Siamo al più bello.

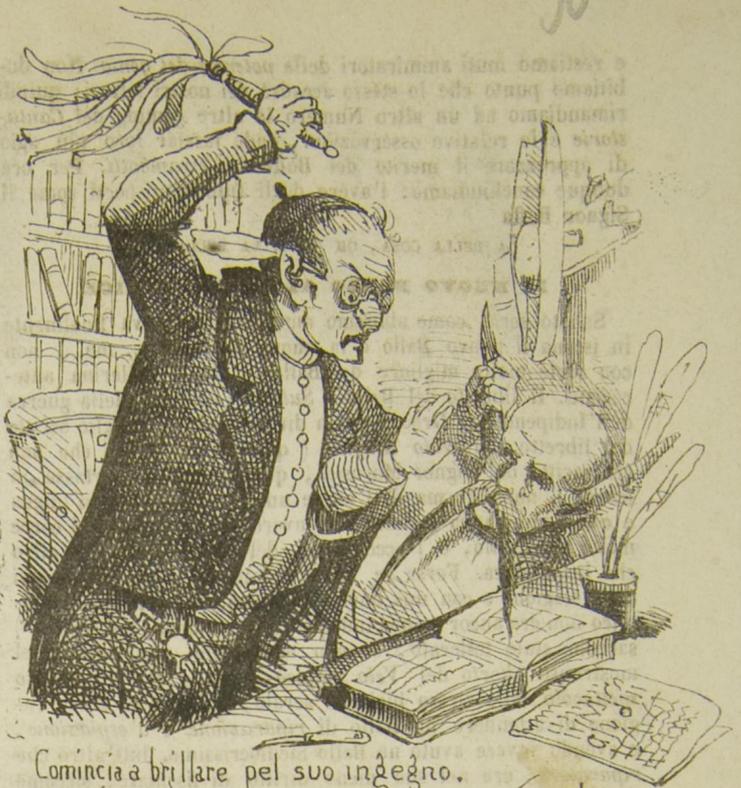
*Aver sorelle gli è la bella cosa! (e dagli col gli la!)  
La bella cosa gli è l'aver fratelli! (e anche più bella è il non aver dei poeti come il Signor Buffa)  
Nel loro cuore il tuo cuor si riposa (quanti cuori!)  
E che dolcezza se con lor favelli! (e il verbo?)  
Tu sai le loro gioie e i lor dolori,  
Ed ei san le tue gioie e i tuoi dolori (che bella rima!)  
E ti confortan con voce amorosa:*

LA BELLA COSA, OH GLI È LA BELLA COSA!

Dinanzi a tanto splendore di poesia, dinanzi a questo Parnaso in persona, dinanzi a questo Dante, a questo Ariosto, a questo Tasso, a questo Manzoni, a questo Leopardi d'Ovada, la bocca ci si chiude, la penna ci cade di mano.



Trastulli dell'infanzia.



Comincia a brillare pel suo ingegno.



Stà studiando al bigliardo.



E così mi pagate sì o no?



Oh che soave odori di fieno fresco!  
(continua) Biografia politica di un



Sifà fischiare pel suoi Drammi  
**Buffone**

e restiamo muti ammiratori della *potenza del genio*. Non dubitiamo punto che lo stesso accadrà dei nostri lettori; quindi rimandiamo ad un altro Numero le altre gemme del *Cantastorie* e le relative osservazioni, onde lasciar loro più agio di apprezzare il merito dei Buffeschi *strambotti*. Per ora dunque concludiamo: l'aver degli Intendenti-poeti come il Signor Buffa

LA BELLA COSA, OH GLI È LA BELLA COSA!

#### IL NUOVO BALLO AL CARLO FELICE

Sabato sera, come abbiamo annunziato, andava finalmente in iscena il nuovo Ballo e la nuova Ballerina... ma... non con sorte molto migliore del Ballo e della Ballerina antecedenti. Il libretto del Ballo *I Suliotti* (episodio della guerra dell'Indipendenza Greca) era a dir vero un po' meglio scritto del libretto del *Velo Magico* (quel che ci prova che non era scritto dal Signor Morosini, quantunque ne portasse in fronte il nome); ma dall'aver un libretto scritto in lingua e con Grammatica Italiana, all'aver un buon Ballo ci corre molto intervallo, e l'accoglienza del Pubblico fu tutt'altro che lusinghiera. Forse se fosse andato in iscena all'aprirsi della stagione e con una buona Ballerina, cioè quando il Pubblico non era ancor troppo indispettito (e a ragione indispettito) sarebbe stato tollerato, se non applaudito, ma dopo quel mostruoso aborto del *Velo magico* e molte sere di mezzo spettacolo collo stesso biglietto serale, il Pubblico aveva ragione di attendere un Ballo di *riparazione* e d'*espiazione*, e avendo invece avuto un Ballo mediocrissimo, tutt'altro che *riparatore*, era nel suo pieno diritto di fischiare, siccome *fragorosamente* fece. La nuova Ballerina *Bussola*, fu una vera bussola senz'ago, a meno che per ago non voglia prendersi l'immenso suo naso degno di figurare all'Esposizione di Nuova York. Essa ballò molto male, orribilmente e sguaiatamente male, e parve assai meglio una funambula che una prima Ballerina di *cartello* come è obbligo dell'Impresa di darcela nella presente stagione. Fu osservato da tutti che nel sollevare le sue gambe di ragno dava calci al vento a più non posso; e non valsero a salvarla dall'uragano le sue ripetute e veramente strepitose *spaccate*. In complesso fu giudicata inferiore alla stessa Zaccheria che intendeva surrogare, e alla stessa Bustini supplemento. — Quanto al macchinismo fu limitato al solito ad un po' di pece greca, e ai frequenti tocchi della Gran Cassa, che *Don Miguel* intendeva darei per cannonate. Fu ammirato tra gli altri l'effetto straordinario dell'incendio della flotta Turca (leggi *una flucca di cartone*) che fece saltare in aria anche l'atrio del Palazzo del Bascià Muctar — Vedete se *Don Miguel* sa quel che fa! — Anche nell'Opera meritano i consueti *applausi* le onde di cartone componenti il mar rosso, il re Faraone *a piedi*, gli Egiziani che vogliono affogare per forza in un bicchier d'acqua ec., nonchè l'idolo che quantunque fulminato non volle cadere.

#### COSE SERIE

**Notizie di Milano (Nostra corrispondenza).**— Le novità di tutti i giorni sono che si fanno sempre arresti; di giorno i poveri e di notte i ricchi. Gli Ufficiali continuano a farsi *eroicamente* scortare dai soldati al teatro, nelle strade e in qualche altro luogo ancora. I sequestri progrediscono con ardore, e la Commissione installata nel Palazzo Borromeo si diverte a far epigrammi sulle proteste del vostro Governo. Ecco i preludi dell'amnistia generale e del Governo civile. A Vienna furono impiccati alcuni Ungheresi ed altri condannati a 20 e a 30 anni di ferri; altri preludi di riforme — Qui tutte le concessioni che si hanno, sono che a Verona, la Città fedelissima, fu permesso alla Compagnia Preda e Bassi di rappresentare la *Suor Teresa* del Camoletti quale è uscita dalla penna dell'autore a dispetto della Revisione. È la curiosità che ne hanno mostrato gli Ufficiali Austriaci, dovendo sottintendersi che se un tale desiderio fosse stato mostrato dai Cittadini, si sarebbe forse invece tentato chi sa quale processo di cospirazione.....

**Una condanna capitale.**— Jeri il Presidente del Magistrato d'Appello, Classe Criminale, dava lettura della sentenza di morte pronunciata contro *Giuseppe Satragno*, nativo di Rocchetta Cairo, accusato di avere nella notte tra il 16 ed il 17 Gennaio 1852 ucciso mediante soffocazione nel fango di una fossa il suo padrone Giovanni Gabitto, depre-

dandolo insieme di circa 60 scudi. L'accusato protestava fino all'ultimo della sua innocenza, dicendo alla vigilia della lettura della condanna: « Pensino bene a quello che fanno; perchè io sono innocente; quando saranno colla candela dell'agonia, dovranno render conto di questa sentenza » — A quanto pare si trattava d'un altro ipoerita come Mendaro.

**Un nuovo investimento.**— Dicesi che il Vapore il *Malfatano* abbia ultimamente investito alla Spezia una Paranzella Toscana. Attendiamo maggiori ragguagli per informarne i nostri lettori.

**Una disgrazia.**— Mercoledì al dopoprano alle ore 3 a S. Martino d'Albaro, il Signor Emilio De la Rue guidava un calesse in cui erano due Signore Inglesi a lui raccomandate, ed avendo lo stesso toccato con poco garbo i cavalli, questi gli guadagnarono di mano, e prendendo una via di traversa andarono a battere in un muro. Il cocchiere saltò per il primo e si ruppe il cranio; De la Rue saltò pure in piedi, ma illeso. Le donne furono balzate contro il muro; per puro miracolo furono tratte semi-vive di sotto la carrozza, una colla testa ferita dalla metà del cranio sino all'occhio destro, l'altra riportò una contusione che le gonfiò la faccia con molta perdita di sangue. Lo speziale chiamato per tre volte in soccorso si rifiutò di darlo, ma i villeggianti dimostrarono assai migliori sensi di umanità col prestare aiuto agl'infelici che furono subito recati a Genova in una carrozza da noleggiare. Il Signor De la Rue era fortemente occupato per la cura dei cavalli.

**Un' Accademia a Sarzana.**— Nella sera del 19 scorso venne questa Città ricreata dai doppi concerti di Cornetta e di Offichleid, eseguiti dal Signor Vincenzo Colasanti Accademico Filarmonico di Napoli e di Firenze. L'egregio Artista mostrò in tale occasione quanto il genio unito allo studio possano rendere pieghevoli alle più soavi ed ardite melodie anche quegli strumenti, che per la comune dei suonatori appaiono i meno docili e i meno estesi nei modi brillanti di concertare. Rapidità di maneggio, squisitezza di espressione, trillo, precisione di note ed ottima scuola, furono i pregi che distinsero il Colasanti nel suono d'ambidue gli strumenti. Aggiungeremo però a sua maggior lode, che se la Cornetta apparve pur sempre tale anche sotto il maestro suo labbro, l'Offichleide sembrò essersi per lui maravigliosamente cangiato in non più udito strumento.

Il Tribunale di Prima Cognizione con sentenza 31 Marzo scorso dichiarò non farsi luogo ad ulteriore procedimento contro Antonio Devoto fu Michele, Barilajo, imputato del reato previsto dall'Art. 453 del Codice Penale. Già la Camera d'accusa con ordinanza del 3 dello stesso Marzo aveva dichiarato non farsi luogo a procedere contro di lui pel reato previsto dal successivo Art. 459. Tale pronuncia fu fatta dal Tribunale essendo stata ritirata l'accusa all'udienza dallo stesso rappresentante del Pubblico Ministero. Ciò si fa sapere al Pubblico dallo stesso Devoto a risarcimento del proprio onore.

Chi avesse rinvenuto un Braccialetto di Lava a colori colle teste dei principali Poeti Italiani, guernito d'oro, è invitato a portarlo al padrone del Caffè del Ferro, dove gli sarà corrisposta la mancia di Lire Nuove otto.

All'Ufficio della Direzione del Giornale La Maga trovasi vendibile il 2.<sup>o</sup> ed ultimo volume del Romanzo I BORGIA. Quivi pure ritrovasi un opuscolletto del Signor G. LA CECILIA contenente gli ultimi fatti di Milano del 6 febbrajo 1853 che si vende a beneficio della povera famiglia dell'Autore.

Si previene il Pubblico che il Parrucchiere Pietro Fransè si è traslocato nel Cortile dell'antico Festone dei Giustiniani al N.º 3. Esso riceve pure abbonamenti a discreti prezzi promettendo ai suoi Avventori la massima pulizia e prontezza nel servizio.

Si avvertono quegli Associati a cui fosse già spirato l'abbonamento e ai quali fosse stata continuata la spedizione dei fogli senza che li abbiano retroceduti, che s'intendono Abbonati di fatto, e perciò pregati all'invio del relativo Vaglia Postale.

G. CARPI, Gerente Resp.

Tip. Dagnino.